

10 italiani a Pune

IMPRESSIONI DI UN VIAGGIO NEL VIAGGIO
DI ALCUNI DI LORO...

Che bello l'OshoTour! di Pratiti

Ma quanto può essere bello l'Osho-Tour? Da uno a dieci non c'è scala che lo descriva.

Da quando sono tornata, chiunque

abbia incontrato, m'ha immediatamente chiesto del mio viaggio in India, di come sia stato meditare per due settimane lontano da tutto e da tutti.

In molti pensano che investire i propri soldi per vedere un unico luogo e fare "quello che potresti benissimo fare a

casa tua" non abbia alcun senso. Lo pensano perché non hanno visto l'Osho International Meditation Resort e perché non sono entrati nel Samadhi (il luogo che accoglie le ceneri di Osho), non ne hanno assaporato l'energia, il silenzio e l'incredibile bellezza.

L'arrivo a Pune la mattina dell'8 agosto



Non hanno passeggiato nei viali per ascoltare il suono del vento tra i bambù, non hanno osservato l'effetto ipnotico dei grandi pesci rossi negli stagni, il volo pazzo dei pappagalli o l'esibizionismo spavaldo dei pavoni. Non hanno sorseggiato il *chai* davanti a Basho, la meravigliosa piscina circondata da una vegetazione lussureggiante, e non hanno visitato il Teerth: uno dei più bei parchi di tutta l'India.

Chi non ha partecipato alle meditazioni in Auditorium non sa cosa significhi ballare in mezzo a duemila indiani accorsi per il Monsoon Festival, o quale sia la sensazione di indossare ogni mattina la *maroon robe* per viverli le proprie meditazioni preferi-

te o provare qualcosa di totalmente nuovo (per me la Darkness Meditation, il Bardo e gli assaggi di No Mind e Born Again).

Mi sono divertita troppo alla *Morning Class* per riscoprire la mia voce e alle varie serate organizzate dal Resort, in cui abbiamo ballato, celebrato, meditato e dato spazio alla nostra creatività.

Mi è piaciuto da impazzire vedere come nel corso dei giorni il mio inglese migliorasse, come il mio spirito ribelle trovasse un compromesso con le regole del Resort, come in poco tempo sentissi di farne parte, che fosse il posto giusto per me.

Nell'OshoTour c'è spazio per tutti, parlo di uno spazio di libertà in cui

ognuno può connettersi al proprio sentire facendo ciò che gli è più affine. Ci sono persone che si sono dedicate esclusivamente alla meditazione, persone che ogni giorno sono uscite dal Resort per gustarsi le specialità gastronomiche e i ristorantini super-economici nei dintorni, persone che hanno sperimentato il tango, persone che si sono prese lo spazio per disegnare e persone che hanno fatto shopping nelle vie commerciali di Pune.

Ci sono persone che avevano voglia di fare amicizia e persone che volevano stare sole, persone che andavano a dormire dopo cena e persone che avevano troppa energia per farlo.

Il primo pranzo tutti insieme all'Osho Resort



Ci sono persone a cui è cambiata la qualità del sonno e persone che hanno rivissuto le proprie paure.

A tanti è venuta un'incredibile voglia di tornare perché, come m'ha giustamente suggerito un amico, ci sono viaggiatori che investono il proprio denaro (e quindi la propria energia) per vedere nuovi luoghi e altri che lo fanno per vivere esperienze, per creare inediti spazi e dimensioni dentro di sé.

Non si può quindi definire l'Osho-Tour un viaggio, perché sarebbe riduttivo, si può dire che è stata un'avventura in grado di farci scoprire molte sfaccettature di noi e del mondo che ci circonda, forse di donarci un nuovo paesaggio interiore.

Giorno dopo giorno di Asim

Da tempo sentivo una forte attrazione verso Pune e l'*ashram* di Osho (oggi Resort), visione che si è materializzata grazie all'OshoTour di quest'anno. Un richiamo primordiale, una chiave di volta e di svolta nel "non percorso" del Buddha, sempre ed eternamente presente. Ho iniziato a percepire le intense vibrazioni all'interno del Resort sin da subito: gentili e amorevoli cambiavano lentamente qualcosa in me, attimo dopo attimo. La bellezza, la cura del luogo e il sorriso pieno di molti sannyasin che ci hanno accolto hanno ristorato la nostra stanchezza, frutto di parecchie ore di viaggio. Ma il vero viaggio

doveva ancora iniziare: giorno dopo giorno l'intensità vibrante ha trasmutato ciò che doveva essere in me. L'alba di una nuova consapevolezza sorgeva fiera dopo ogni meditazione, in quei luoghi vivi dove in migliaia hanno lasciato il loro vissuto, il loro amore. Se ci si apriva all'ascolto profondo, si poteva percepire la loro presenza: in ognuno di loro, in ognuno di noi, il maestro. Un luogo fuori dal tempo e dallo spazio proiettato in un futuro presente, dove l'umanità si dissolve nella natura della vita.

Ricordo con gioia e gratitudine i momenti di celebrazione, di danza sotto la pioggia, di creatività e di libertà di essere: attimi di unicità autentica in un arcobaleno di diversità. Un momento saliente è stata la cele-

Tai Chi in Buddha Grove



brazione del mio sannyas, alla quale ho attivamente partecipato scegliendo il mio nome, Asim: senza confini, senza limiti. Sono stati giorni intensamente tristi quelli che hanno preceduto tale celebrazione, ma in quell'occasione si è manifestata una vera e propria rinascita, un passaggio da una vita a un'altra: lo sbocciare di una nuova consapevolezza.

Semplicemente grazie a tutti coloro con cui ho condiviso questo "viaggio nel viaggio" e in particolare a Osho, la goccia che si dissolve nell'oceano. A presto caro maestro, a presto Pune.

Attimi... di eternità di Nurya

È un gioco di colori. Colori e voci che si susseguono. Colori, voci e silenzi. Il *maroon* delle tuniche che s'indossano lungo la giornata, il bianco dell'Osho Evening Meeting, il nero dell'auditorium e di tutti gli edifici, il verde dei prati, degli alberi, dei parchi... Una varietà di colori che entrano con calma dentro di me, che s'insinuano poco a poco dentro di me e che m'invitano a tuffarmi dolcemente in questa incredibile avventura.

Ascoltando il corpo, rispettando i suoi ritmi, mi guardo intorno e leggo il programma delle varie giornate. Già alle sei del mattino iniziano le proposte con la Osho Dinamica e poi Tai Chi, Whirling, Silent Sitting e via, lungo questa giornata che scorre in un lampo, immerso in queste meditazioni che finiscono sempre troppo velocemente. Il tempo perde la sua normale dimensione: mi siedo in silenzio e già suona la campana che avverte che la meditazione è finita. Non ho più tempo per creare pensieri, ho solo tempo per entrare per un attimo dentro di me.

E poi arriva il Monsoon Festival che,

con la musica e i suoi artisti, porta anche centinaia e migliaia di persone. Il Resort si trasforma: ora le macchie maroon non riescono quasi più a confondersi col verde della vegetazione, tutto è diventato maroon, è un via vai di tuniche che si muovono, svolazzano, danzano. Entro in contatto – un fisico e totale contatto – con la gioia, la celebrazione, la festa e con la quiete, la meditazione, il silenzio. Zorba e Buddha non sono più separati, s'incontrano, si uniscono, diventano uno: Zorba il Buddha.

M'immergo anch'io con gioia nella danza: nella Stick Dance, la danza dei bastoni, nelle danze di Bollywood, nelle danze dei Sufi, nelle danze del mondo di Osho. M'immergo con semplicità nel silenzio che diventa ogni attimo più intenso, più vivo, più totale. Il contrasto tra il movimento e la staticità, e tra il suono e il silenzio sono grandiosi. Assaporo ogni attimo e, nel silenzio, lo riscopro ancor di più. Ogni attimo trova un incredibile valore e, nell'incontro con le persone, ogni gesto è unico, è totale. Poco importa se il mio inglese è stentato, se il mio hindi è inesistente... Di fronte a ogni incontro sgorga una profonda connessione, quasi intima, in cui le parole non hanno bisogno di essere pronunciate: chi parla è il cuore. E allora, vai con la Heart Dance, col permettere che il cuore balli e si espanda in questa folle danza in cui ci si diverte un sacco, in cui posso ancora scoprire che la meditazione non è affatto una cosa seria.

È quello che succede ogni sera all'Osho Evening Meeting: si balla, all'inizio piano piano, ma poi la musica entra nel corpo e il corpo non ce la fa più a farmi fare la brava persona. Vuole muoversi di più, vuole dimenarsi, vuole scatenarsi e la danza diventa totale e il corpo ne gioisce e la mente dimentica di dover creare pensieri, anche lei si diverte nella danza. La danza procede e cresce, la

musica aumenta e si fa più veloce e poi, all'improvviso, muore e arriva un boato: "Osho!".

Un suono che porta al silenzio. Quel breve attimo di silenzio che arriva è totale, mi fa entrare in profondità, dove posso trovare un vuoto che mi connette con tutto me stesso, con un attimo di eternità che sembra senza fine. Non so quanti siamo nell'Auditorium – centinaia, forse un migliaio di persone, di white robe danzanti o forse anche più – ma entrare in un silenzio così immediato e totale, così vibrante e materiale, mi fa scoprire una commozione, una bellezza, uno splendore incredibili.

È come dice Osho: "Diecimila Buddha stanno sperimentando il silenzio e la connessione con l'esistenza. Diecimila



Un po' di shopping in città...

Buddha possono celebrare, possono fare festa”. E la danza riprende, la celebrazione riprende e prosegue anche fuori dall’Auditorium.

È il portare questa totalità in ogni momento della giornata, in ogni gesto, in ogni azione.

Adesso sono a casa, intorno a me non ci sono più maroon o white robe, ma quel mistico silenzio ancora permane, la gioia di vivere ancora è presente. Posso essere all’Osho International Meditation Resort di Pune, posso essere nel centro di Osho più vicino a casa, posso essere da solo nel mio appartamento, posso essere in ufficio con le mie colleghe o posso anche essere nella piazza del mercato... non cambia nulla. Questa connessione è con me, semplicemente osservo e ne gioisco.

Un luogo fantastico di Andreina

In questa vacanza ho avuto conferma di quanto già sapevo sull’India (attraverso i discorsi di Osho e i libri letti) e sul Resort (avevo tradotto i sottotitoli di parecchi filmati brevi di visitatori e sentito il parere di Chetana che vi aveva soggiornato un mese a capodanno): l’India non è nelle mie corde, il Resort invece è un luogo fantastico dove mi sentirei di soggiornare sempre più spesso se fosse più vicino. Ormai non ci sono molte cose che ancora mi interessi sperimentare in questa vita, mentre la meditazione mi attira sempre di più. Fortuna che anche qua da noi ci siano posti bellissimi che aiutano a rilassarsi e meditare!

Immagini di Pasqualina

Vago per il Resort, cerco l’anima di Osho nei volti. La trovo nella moltitudine di persone che incontro. Disegno espressioni gioiose e serene. Guardo con infinita tenerezza, sul cellulare, la foto di una delle custodi del Samadhi di Osho mentre scruta il ritratto che le ho fatto. Stringo con una lacrima di commozione la moneta da 10 rupie d’argento regalatami da una ragazza indiana. Leggo con gioia l’amorevole messaggio di un ragazzo londinese che ho incontrato. Ho in bocca il sapore del dolce che qualcuno ha voluto a tutti i costi donarmi. Mi abbracciano. Sento dilatarsi l’abbraccio all’infinito in un sentimento vicendevole di gratitudine e d’amore. Anche questo è Osho.



A passeggio nel Teerth Park

Una fiducia mai provata prima di Prembodhi

La prima grande esperienza vissuta nel Resort è stata la scoperta della meditazione Whirling.

E svolgerla in Buddha Grove, all'aperto, sotto una pioggerellina leggera, la pioggia che non bagna e che si vaporizza prima di arrivare a terra, è stato anche liberarmi del condizionamento che una meditazione dovesse necessariamente farsi al chiuso oppure solo in caso di bel tempo.

Il primo giorno di questa meditazione mi ha spiazzato. È stata un'esperienza che la mia mente ha giudicato negativamente.

Dopo aver seguito le indicazioni della persona che guida questa meditazione, comincio a girare su me stessa in senso antiorario. Sono posizionata ai bordi della pavimentazione e con gli occhi socchiusi vedo tutte le cose girare intorno a me. Sono tesa e occupata a tenere tutto sotto controllo, cosa che avevo fatto intensamente nell'ultimo periodo della mia vita, in cui tutto mi era sfuggito dalle mani e mi ero ritrovata proprio sull'orlo di un precipizio. Ma non avevo voluto mollare e avevo combattuto per non entrare in un vortice di negatività che mi stava uccidendo dentro. E in Buddha Grove giro piangendo e lottando con quella sensazione. Sento tutto il dolore e la fatica di vivere quella condizione. Alla fine della meditazione sono madida di sudore e quando mi accascio a terra non riesco a trattenere il conato di vomito. Ricordo con grande precisione la sensazione della mia mano sull'albero di bambù che mi sorregge mentre mi libero dal peso accumulato in quel periodo. Sensazione sconvolgente, ma liberatoria.

Tutto il resto della giornata si è poi succeduto più centrato, con un costante occhio a tutte le emozioni che avevo represso e che ora emergevano libere. Il giorno dopo, alla fine della lezione

di Tai Chi, ecco che in Buddha Grove giunge nuovamente il momento della meditazione Whirling. Superando una prima esitazione decido di riprovarci. Un respiro profondo e indosso il gonnellone Sufi che il facilitatore della meditazione ci porge. E poi con molta semplicità mi consiglia di respirare con l'addome per evitare la sensazione di chiusura che avevo provato il giorno prima.

La musica inizia. Dapprima lenta e suadente, invita a iniziare il movimento rotatorio con gradualità. A tratti riappare la sensazione del giorno prima. La mente non lascia la presa e giudica: "Non giri abbastanza velocemente, guarda, non si alza neanche la gonna". Poi cambia il brano musicale nel quale una voce di donna veramente dolce e accorata pervade l'aria. Mi trovo ora quasi al centro del Buddha Grove, la musica entra e prende tutto lo spazio. Mi trovo improvvisamente a occhi completamente chiusi e il ritmo aumenta e incalza. I piedi non possono se non aumentare a loro volta il ritmo del movimento. Ora non sento più il vorticare veloce che rimane semplicemente sullo sfondo. Sono ferma al centro ed è solo pace. Potrei rimanere così sospesa in questo centro per ore intere. Con gli occhi semi-chiusi vedo improvvisamente un vorticare di gonne intorno a me che girano in senso opposto e una nenia nelle orecchie sempre più veloce che mi invita ad andare sempre più forte: Na-la, Na-la, Na-la, sussurrata sempre più velocemente. Sono sospesa in questo vorticare esterno che dentro invece si ferma completamente. So di essere sorretta dall'energia di altri, ricordi forse, compagni passati, non saprei. Tanta nostalgia di qualcosa che è stato e mentre la musica rallenta di intensità una piccola esitazione nel vorticare mi fa perdere l'equilibrio. Ma ora so che posso fidarmi, allargo le braccia e cado all'indietro con una fiducia mai provata prima. La caduta

sembra eterna, l'abbandono totale. Tocco terra con la testa, ma il tocco è lieve, la forza centrifuga del movimento mi trasporta immediatamente in posizione supina a pancia in giù, braccio sinistro sul braccio destro, fronte che si appoggia con delicatezza tra le due braccia, respiro a pochi millimetri dal pavimento di marmo, addome che pulsa potentemente ricollegandosi alla terra, come se ciò gli fosse mancato da secoli. Il cuore è a mille. Rimango in questo stato senza aspettative, grata per il momento che sto vivendo.

A meditazione finita mi alzo con estrema attenzione. Il corpo deve riabituarti a effettuare ogni singolo movimento, anche il più impercettibile. E la sensazione di gioia e gratitudine fa da contraltare a una tristezza



za profonda, antica, per la quale un po' mi rammarico, giudicandola in senso negativo.

E nelle meditazioni Whirling ripetute nei giorni successivi ritrovo sempre il centro in mezzo a quel vorticare. E quella tristezza finale non scompare. Senza questa prima esperienza che mi ha aperto a una fiducia che mai prima d'allora avevo provato, non sarei riuscita a vivere con intensità e profondità gli altri doni che nel proseguo del soggiorno a Pune sono arrivati.

...

E proprio l'ultimo giorno, durante l'ultima meditazione serale "Eve-

ning Meeting", ecco arrivare l'ennesimo dono.

Sentivo che mi sarebbe arrivato qualcosa d'importante e infatti attendevo con trepidazione il momento del discorso. Ed ecco che proprio verso la fine Osho, nel rispondere a una domanda fatta da un discepolo, mi dona la risposta che aspettavo a completamento dell'esperienza vissuta nella meditazione Whirling.

Un discepolo chiede di approfondire con lui il fatto che durante le meditazioni provi sì gioia e gratitudine, ma contemporaneamente anche una tristezza profonda.

E Osho puntualmente esordisce:

"È un giudizio della mente il fatto di catalogare a priori come negativa la tristezza. La tristezza ha una sua bellezza e ha una profondità che la gioia e la felicità non potranno mai raggiungere. Goditi la tristezza, non è altro che l'altra polarità della gioia ed è normale sentirle entrambe e contemporaneamente nella meditazione".

Ritrovo la sensazione combinata di gioia e tristezza provate durante i Whirling e non c'è più giudizio. L'accettazione è totale e tutto si acquieta. Sono ora in pace.



Whirling in Buddha Grove